

COURMAYEUR - Pieno successo del convegno "Montagna a rischio e responsabilità" tenuto sabato scorso, 4 aprile, all'Hôtel Pavillon di Courmayeur, primo momento di confronto tra amministratori locali, tecnici, magistratura e esperti di diritto. Organizzato congiuntamente dalla Fondazione Courmayeur e dalla Fondazione Montagna Sicura, in collaborazione con la Regione, con il Comune di Courmayeur e con il Consorzio degli Enti locali, l'incontro ha visto la partecipazione di 129 persone, di cui trenta amministratori comunali, segno dell'interesse suscitato dall'argomento. I rischi naturali sono argomento quanto mai di attualità con il terribile terremoto che ha devastato l'Abruzzo. Come ha osservato

Raffaele Rocco del Dipartimento difesa del suolo e opere pubbliche, portando l'esempio del comune di Nus, dove si contano 190 frane da controllare, il problema per gli amministratori è gravoso e spesso occorre fare delle scelte sulla base della disponibilità di uomini e di fondi. Per altro, come ha affermato Jean Pierre Fosson segretario della Fondazione Montagna Sicura, in correlazione ai possibili scenari di cambiamenti climatici nei prossimi cinquant'anni, «è plausibile che l'aumento delle temperature medie e di fenomeni climatici estremi, con maggiori precipitazioni invernali e siccità estive, comporti un aumento dei rischi naturali legati al territorio e che di conseguenza aumentino ulteriormente le difficoltà per gli amministratori nel gestire un territorio, oltre che a rischio, molto antropizzato». Non si è parlato solo di eventi estremi, come l'alluvione del 2000, ma anche di quelli che hanno comportato una riflessione sul dimensionamento di progetti di sviluppo turistico, come riferito da Alessandro Cortinovis, vicesindaco di Arnad. La frana sul "Paretone" ha infatti portato al blocco del progetto di sviluppo turistico del locale polo di arrampicata. Particolare enfasi è stata data alla necessità di responsabilizzare le persone, abitanti e turisti, nell'osservare le limitazioni imposte dagli amministratori. «Come mai se in città un pedone attraversa con il rosso è responsabile, e invece

Convegno con amministratori comunali, magistrati, tecnici e avvocati

Montagna, esperti a confronto sui rischi e sulle responsabilità



La tavola dei relatori del convegno "Montagna a rischio e responsabilità" che si è svolto sabato scorso, 4 aprile, a Courmayeur

do Longarini, titolare anche dell'inchiesta sull'alluvione del 2000, «gestire il territorio in funzione dell'organizzazione della sicurezza in montagna significa assicurare certi risultati (di sicurezza) in modo stabile, mediante misure appropriate ed il loro eventuale aggiornamento. Gli adempimenti richiesti esigono di regola, per complessità tecnica, per complessità fattuale, per mole, la cooperazione di più soggetti». Il penalista Alberto Alessandri dell'Università Bocconi di Milano ha introdotto nel suo intervento il concetto di rischio residuo, cioè della porzione di rischio imprevedibile, dato atto che sia stato fatto tutto il possibile per una buona e corretta gestione del territorio. A conclusione dei lavori, dopo aver sottolineato l'impegno della Regione nel creare trasversalmente una formazione attiva degli amministratori ai vari livelli e una formazione verticale delle professionalità che sono alla base del settore, il presidente Augusto Rollandin ha evidenziato l'importanza del convegno come momento di confronto tra la magistratura e chi è in prima linea per la gestione del territorio e la responsabilità politica, «confronto che consente di analizzare insieme i lati difficili da interpretare di una normativa che non potrà mai escludere il verificarsi degli eventi».

in montagna se uno supera una transenna ed attraversa un percorso chiuso per pericolo valanghe, è responsabile anche il sindaco?» ha domandato Fabrizia Derriard, primo cittadino di Courmayeur. Dal punto di vista penale, il sostituto procuratore di Aosta, Pasquale Longarini, ha dichiarato che il problema della sicurezza in montagna è innanzi tutto un problema di prevenzione. «Il diritto penale dovrebbe stimolare, con i suoi precetti e con la minaccia di sanzioni, l'effettivo apprestamento di idonee condizioni di sicurezza in montagna. Caposaldo del sistema è il dovere di valutazione dei rischi naturali, come dovere specifico del titolare della posizione di gestore del territorio e dei rischi naturali ad esso connessi». Second-